

Paolo Agnelli (Confimi)

«Se tagli il cuneo solo agli operai le Pmi muoiono»

TOBIA DE STEFANO

■ Paolo Agnelli ha 67 anni. E con la più celebre famiglia torinese non ha nessun legame. I suoi sono originari di Lallio, in provincia di Bergamo. E hanno sempre lavorato con l'alluminio, non con le auto. Per tutti Paolo è il signore delle pentole - l'azienda di famiglia vanta l'80% del mercato italiano di fascia alta e il 30% di quello mondiale -, e al signore delle pentole la politica è sempre piaciuta. O meglio. Gli è sempre piaciuto dire la sua e dare un contributo concreto sulle cose che andrebbero fatte per liberare le energie positive del Paese.

Ad Agnelli - che è anche il presidente di Confimi (40 mila piccole e medie imprese per 495 mila dipendenti) - Salvini va a genio. Non l'ha mai nascosto. E quando era il momento l'ha invitato a mezzo stampa a rompere con i Cinque Stelle, perché ormai l'esecutivo era immobilizzato. Poi però è andata come è andata...

Presidente visto il risultato forse Salvini avrebbe fatto meglio a temporeggiare...

«E perché mai. Il governo era fermo. Salvini ha fatto bene, anche perché ha svelato il bluff di Conte e dei 5 Stelle».

Ma ha perso il governo. «Ci tornerà presto».

Come mai è così sicuro?
«Perché questo governo non regge. Sta portando avanti delle politiche - dai porti aperti ai passi indietro sui decreti sicurezza - che non fanno che rafforzare Salvini. E poi c'è Renzi...».

Cioè?
«È evidente che il futuro dell'esecutivo dipende dal nuovo partito di Renzi. Deciderà lui quando farlo cadere».

E quando sarà?

«Non subito. L'ex premier ha bisogno di tempo per strutturarsi. Ma nel 2020... Per me M5S e Pd non arriveranno a primavera».

E nel frattempo?
«Nel frattempo il Paese sta perdendo tempo».

Pensa anche lei che la squadra giallorossa remi contro il Nord?

«Questo no. Ma è un governo contro le imprese».

Ancora più grave.

«Certo. Prenda il provvedimento più importante: il taglio del cuneo fiscale. Mica andrà a vantaggio delle aziende? Sarà completamente a favore dei lavoratori... Sia chiaro, non sono contrario a mettere un po' di soldi nelle tasche di chi si dà da fare, ma visto che le risorse sono poche bisogna guardare alle priorità».

Che sarebbero?

«Le imprese. Ogni giorno - fonte Cerved - chiudono 250 Pmi e 3 se ne vanno all'estero. L'anno scorso il dato complessivo è stato di 90 mila piccole

aziende estinte. Una situazione drammatica... E se muoiono le imprese hai voglia di tagliare il cuneo fiscale...».

Invece con Salvini si andava nella giusta direzione?

«Sia chiaro, io non sono un grande fan della Flat tax. Avrei iniziato a tagliare le tasse indiritte, quelle sull'energia per esempio. Anche perché le aziende italiane devono "sopportare" un costo dell'energia che è dell'87% più alto rispetto alla media europea. Ma con Salvini il clima era diverso...».

Diverso?
«Beh ci aveva convocati. Era l'unico che parlava dei nostri problemi e del taglio delle tasse. C'erano dei programmi concreti. Adesso invece è saltato tutto».



Paolo Agnelli (LaPresse)

